

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



3858745

Severina Nicotiana

D. S. Gio: G. Weiss

S. Metaphysico.

M. Cassone

di pag: 712.

Marco Corniani

Co. degli Algarotti.

SALE
RAMM.
ANI
OTTI
88
SO

BRAIDENSE

M

N. 494.



NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

5858

MILANO

BRADENSE





SEMIRAMIDE  
RICONOSCIVA

*Dramma per Musica da rappresentar<sup>si</sup>  
nel Famosissimo Teatro*

GRIMANI

di

S. GIO. GRISOSTOMO  
*nel Carneuale 1745*

*Dedicato*

*A Sua Eccellenza*

IL SIG. ROBERTO CONTE

di

HOLDERNESSE

*Viceconte d'Arcij Barone d'Arcij,  
di Conuers. e di Menil,*

*Gentiluomo di Camera del Re  
della Gran Bretagna. Luogo tenente  
nelle Parti settentrionali della  
Prouincia di York. ed Ambasciador<sup>re</sup>  
Straordinario di S. M.  
alla*

SERENISSIMA REPUBBLICA  
DI VENEZIA

& & &







2  
lo Teatro, perchè comparisca-  
no davanti agli spettatori di-  
lettevoli, e ripiene, quanto si  
può d'ornamenti, e di grazia  
così non devo io trascurare di  
proccurare alla stampa del pre-  
sente Dramma il maggior de-  
coro di tutti gli altri ch'è quel-  
lo d'indirizzarlo all' Eccel-  
lenza Vostra. Nè veramente  
onore più singolare, e sicuro  
può avere un Libro, che uscen-  
do alla luce portare in fron-  
te il glorioso nome d'un per-  
sonaggio nobilissimo di condi-  
zione, e di virtù perfettissi-  
mo. Le quali due cose per di-  
mostrare quanto in lei risplen-  
dono altro luogo, che questo  
picciolo spazio mi bisognereb-  
be, e in principio di molto  
maggior volume, che questo  
non

3  
non è, sarebbe da scriverne  
diffusamente. L'antichissima,  
e chiarissima fama della sua  
famiglia richiede troppo più  
che un breve foglio, e il suo  
finissimo intendimento l'affa-  
bilità, la magnificenza, la  
generosità con tutte le altre  
rare doti, che rendono degno  
di maraviglia l'animo suo,  
non sono qualità da toccarsi  
leggermente. L'elezione tut-  
tavia fatta in lei, d'Amba-  
sciatore straordinario a que-  
sta Serenissima Repubblica da  
un monarca di profondo sen-  
no, e di notevole perspicacia  
fa più solenne, e glorioso te-  
stimonio della nobiltà, è del-  
le virtù di lei che non po-  
trebbero far mai, le carte  
d'uno scarso, è poco sufficien-  
te



4  
te scrittore. Contentomi, dunque della fortuna, che mi si fa innanzi di darle questa picciola, ma viva, e costante prova del mio ossequio, supplicando V. E. che da lei sia con allegra faccia accolta, e gradita, che sarà cosa non inconveniente all'infinita umanità di lei, e siami lecito di dire a quella umilissima devozione, onde mi pregio d'essere per sempre

Di V. E.

Umiliss. Divot. ed Oblig. Servitore

N. N.

A R.

5  
ARGOMENTO

E' Noto per le istorie, che Semiramide Ascalonita (di cui fu creduta madre una Ninfa d'un fonte, e nutrice le colombe) giunse ad esser consorte di Nino Re degli Assirj: che doppo la morte di lui regnò in abito virile, facendosi credere il picciolo Nino suo figliuolo, ajutata alla finzione dalla similitudine del volto, e della stretttezza, colla quale viveano non vedute le donne dell'Asia; e che al fine riconosciuta per donna, fu confermata nel Regno dai sudditi, che ne aveano sperimentata la prudenza, ed il valore.

L' Azione principale del Dramma è questo riconoscimento di Semiramide, al quale per dare occasione, e per togliere nel tempo istesso l' inverisimilitudine della favolosa origine di lei, si finge, che fosse figlia di Vessore Re d' Egitto: che avesse un fratello chiamato Mirteo educato da bambino nella Corte di Zoroastro Re de' Battriani: che s' invaghisse di Scitalce Principe d' una parte delle Indie, il quale capitò nella Corte di Vessore col finto nome d' Idreno: che non avendo potuto ottenere in isposo dal Padre, fugisse seco: che questi nella notte istessa della fuga la ferisce, e gettasse nel Nilo per una violenta gelosia fattagli' concepire per tradimento da Sibari suo finto amico, e non creduto rivale, e ch' indi sopravvivendo ella a questa sventura, pe-

A 3

regri-



6  
regrinasse sconosciuta ; e che poi le avvenisse quanto d' Isttorico si è accennato di sopra.

Il Luogo in cui si rappresenta l'azione, è Babilonia, dove concorrono diversi Principi pretendenti al matrimonio di Tamiri Principessa ereditaria de' Batriani, tributaria di Semiramide creduta Nino.

Il Tempo è il giorno destinato da Tamiri alla scelta del suo sposo; quale scelta chiamando in Babilonia il concorso di molti Principi stranieri, altri curiosi della pompa, altri desiderosi dell'acquisto, somministra una verisimile occasione di ritrovarsi Semiramide nel luogo istesso, e nell'istesso giorno col fratello, coll' amante, e col traditore, e che da tale incontro nasca la necessità del di lei scoprimento.

*Non si dee tralasciar di accennare agli Uditori, che se gli accorciamenti fatti nel presente Dramma sembrassero in alcuni luoghi ecceder troppo; ciò non esser seguito che per servire alle note ragioni di brevità, e ad altri ragionevoli riguardi del teatro Musicale. Nulla essendosi tolto per altro alla integrità della insigne composizione, che tutta si è impressa; perchè leggendola possa esser fatta giustizia all' arte del celebratissimo Autore.*

M U.

# MUTAZIONI DISCENE.

## *Nell' Atto Primo.*

Gran Portico del Palazzo reale corrispondente alle sponde dell' Eufrate. Trono da un lato, alla sinistra del quale un sedile più basso: in faccia tre altri sedili. Ara nel mezzo col simulacro di Belo Deità de' Caldei. Gran ponte praticabile. Navi sul fiume. Vista di tende sull'altra sponda.  
Orti pensili.

## *Nell' Atto Secondo.*

Sala regia illuminata in tempo di notte: varie credenze d' intorno: gran mensa imbandita nel mezzo con quattro sedili d' intorno, ed una sedia in faccia.  
Appartamenti terreni.

## *Nell' Atto Terzo.*

Campagna sulle rive dell' Eufrate con navi, che poi sono incendiate. Mura de' Giardini reali da un lato con cancelli di ferro aperti.  
Galleria corrispondente a' Gabinetti reali.  
Anfiteatro con Cancelli chiusi dai lati, e Trono da una parte.

## *Le Scene sudette.*

Sono invenzioni, e direzioni del Sig. Romualdo Mauro.

A 4

PER.



## PERSONAGGI.

**SEMIRAMIDE** sotto nome di Nino Re degl' Affirj amante di Scitalce, conosciuto, ed amato da lei antecedentemente nella Corte di Egitto, come Idreno.

*La Sig. Vittoria Tesi Tramontini Virtuosa di Camera di S. M. la Regina d' Ungheria, cc.*

**SCITALCE**, Principe Reale d' una parte dell' Indie, creduto Idreno da Semiramide, pretendere di Tamiri, ed amante di Semiramide.

*Il Sig. Giovanni Carestini Virtuoso all' attuale servizio di S. M. Cesarea.*

**MIRTEO**, Principe Reale d' Egitto, fratello di Semiramide da lui non conosciuta, e amante di Tamiri.

*Il Sig. Lorenzo Ghirardi Virtuoso di Camera di S. M. Cesarea.*

**TAMIRI**, Principessa Reale de' Battriani, amante di Scitalce.

*La Sig. Girolama Giacometti.*

**IRCANO**, Principe Scita, amante di Tamiri.

*Il Sig. Ottavio Albuzzi.*

**SIBARI**, Confidente, ed amante occulto di Semiramide.

*Il Sig. Giuseppe Perini.*

## LA MUSICA.

E' del Sig. Giovan Adolfo Hasse Maestro di Capella di S. M. il Re di Polonia, Elettore di Sassonia.

## I BALLI

Sono d' invenzione del Sig. Gaetano Grottafesta.

## IL VESTIARIO

E' del Sig. Natale Canziani.

## ATTO

## ATTO PRIMÓ.

## SCENA PRIMA.

Gran portico del Palazzo reale corrispondente alle sponde dell' Eufrate. Trono da un lato, alla sinistra del quale un sedile più basso per Tamiri: in faccia al suddetto Trono tre altri sedili. Ara nel mezzo col simulacro di Belo Deità de' Caldei: gran ponte praticabile, qualche nave sul fiume: vista di tende sull'altra sponda.

*Semiramide creduta Nino con guardie, e poi Sibari.*

**Sem.** O Là: sappia Tamiri,  
Che i Principi son pronti,  
Che fuman l' are: che al solenne rito  
Di già l' ora s' appressa:  
Che il Re l' attende. *Ricevuto l' ordine*

*parte una guardia.*  
*Nel mentre che Semiramide parla, esce Sibari guardandola con maraviglia.*

**Sib.** (Io non m'inganno è dessa.)

Lascia che a' piedi tuoi .... s'inginocchia

**Sem.** Sibari! (O Dei!)

S'allontani ciascun. (Che incontro!) Sorgi.  
*le guardie si ritirano indietro.*

Dall' Egitto in Assiria

Quale affar ti conduce?

**Sib.** E' noto altrove,

Che la real Tamiri

Dell' Impero de' Battri unica erede

Qui scegliendo lo sposo, oggi decide

L'ostinate contese.

Che il volto suo, che il suo retaggio accese



Sperai fra queste mura  
 In sì bel giorno accolta  
 Tutta l'Asia mirar; ma non sperai  
 In sembianza viril sul trono Assiro  
 Di ritrovar la sospirata, e pianta  
 Principessa d'Egitto  
 Semiramide....

*Sem.* Ah taci, in questo luogo  
 Nino ciascun mi crede, e il palefarmi  
 Vita, regno, ed onor potria costarmi.

*Sib.* Che ascolto! E' teco Idreno?  
 Che fa? Dov'è?

*Sem.* Di quell' ingrato il nome  
 Non rammentarmi,

*Sib.* A lui straniero, e ignoto  
 Nel tuo real soggiorno  
 Il cor donasti....

*Sem.* E abbandonai con lui  
 La patria, il regno, il genitor, le nozze  
 Del Monarca Numida.

*Sib.* Sibari, te'l rammenti?

*Sib.* E come mai  
 Obbliar lo potrei, s'ogni tua cura  
 Tu mi affidavi allor: se Duce io stesso  
 De' reali custodi a tua richiesta  
 Agio concessi alla notturna fuga,

*Sem.* E pur no'l crederai, l'istesso Idreno  
 Che m'indusse a fuggir, tentò svenarmi.

*Sib.* Quando?

*Sem.* La notte istessa

*Sib.* Ch'io feco andai, del Nilo

*Sem.* Dalla pendente riva

*Sib.* Ei mi gettò ferita, e semiviva,

*Sib.* Ma la cagione?

*Sem.* Oh Dio!

*Sib.* La cagione io non so.

*Sib.* (La so ben io.)

E

„ E rimanesti in vita?  
 „ *Sem.* Unica, e lieve  
 „ Fu la ferita, e la selvosa sponda  
 „ Co' pieghevoli salci  
 „ La caduta scemò, mi tolse a morte.  
*Sib.* Qual fu poi la tua sorte?  
*Sem.* Lungo fora il ridirti

Quanto errai, che m'avvenne. In mille guise  
 „ Spoglia, e nome cangiai:  
 „ Scorri cittadi, e selve;  
 „ Fra tende, e fra capanne  
 „ Il brando strinsi, pascolai gli armenti,  
 „ Or felice, or meschina;  
 „ Pastorella, guerriera, e pellegrina  
 „ Fin che il Monarca Assiro,  
 „ Fosse merito, o sorte,  
 „ Del talamo real mi volle a parte.

*Sib.* Ma ti conobbe?

*Sem.* No. Finì che un fonte  
 „ L'origine mi desse, e che agli augelli  
 „ De' primi giorni miei dovea la cura.

*Sib.* E all'estinto tuo sposo

„ Non successe nel regno il picciol Nino?

*Sem.* Il crede ogn'un: la somiglianza in  
 „ Del mio volto col tuo. (ganna

*Sib.* Ma come soffre

„ Il legittimo erede

„ Te nel suo trono?

*Sem.* Effeminato, e molle

„ Fu mia cura educarlo. Ora in mia vece

„ Gode vivendo in femminili spoglie

„ Nella Reggia racchiuso, e il regno teme,

„ Non lo desia.

*Sib.* Che narri! (E quando spero  
 „ Miglior tempo a stopprirle i miei martiri.  
 „ Ardir.) Sappi....

*Sem.* T'accheta; ecco Tamiri.

A 6

S C E.



## S C E N A II.

*Tamiri con seguito, e detti.*

*Tam.* **N** Ino, deve al tuo zelo  
Oggi l'Asia il riposo, io degli af-  
fetti  
La libertà.

*Sem.* Ma Babilonia deve  
Alla bellezza tua l'aspetto illustre  
De' Principi rivali. E questa cura  
Ch'io di te prendo all'ombra  
Del tuo gran Genitor, che fu d'Assiria  
Più difensor che tributario, io deggio  
Vengano. Al fianco mio,  
Principessa, t'affidi,  
*Una guardia va sul ponte, e accenna, che  
venghino.*

E i meriti di ciascun senti, le decidis  
*Semiramide va sul trono: Tamiri a sinistra  
nel sedile: Sibari in piedi a destra. In-  
tanto preceduti dal suono d'istrumenti bar-  
bari passano il ponte Mirteo, Ircano, e  
Scitalce col loro seguito.*

## S C E N A III.

*Mirteo, Ircano, Scitalce, e detti.*

*Mir.* **A** L tuo cenno, gran Re, deponi l'arme  
Si presenta Mirteo: fra gli altri  
anch'io

Alla vaga Tamiri offro la mano.

L'Egitto.....

*Irc.* Odi: la bella *a Mirteo.*

Che fra noi si contende è quella?

*Mir.* E' quella.

L'Egitto è il regno mio.....

*Irc.* Del Caucaaso natio

Fin

Fin dal giogo selvoso?

Vien l'arbitro de' Sciti amante, e sposo.

*Mir.* Ircano, a quel ch'io veggio

Tu d'Assiria i costumi ancor non sai.

*Irc.* Perchè?

*Sem.* Tacer tu dei.

Parli il Prence d'Egitto.

*Irc.* In Assiria il parlar dunque è delitto?

*Mir.* L'Egitto è il regno mio, sospiri, e pianti,  
Rispetto, e fedeltà sono i miei vanti.

*Sem.* Siedi, Principe, e spera: a lei che adori  
Non è il tuo merito ascolo

*Mirteo va a sedere.*

(Qual ti sembra Mirteo? *pia: a Tam.*

*Tam.* (Molle, e noioso.) *pia a Sem.*

*Sem.* Or narra i pregi tuoi.

*Irc.* Dunque a vostro piacer....

*Tam.* Parla se vuoi.

*Irc.* E ben, io parlerò. Dove a lor piace

Regnano i Sciti al variar dell'anno

Variano i lor confini, erranti abbiamo

E le cittadi, e i tetti,

E son le nostre mura i nostri petti.

Quei pianti, quei sospiri

Non son pregi fra noi; pregio allo Scita

E' l'indurar la vita

Al caldo, al gel delle stagioni intere,

E domar combattendo Uomini, e Fere.

*Tam.* E noto

*Sem.* Or siedì, Ircano.

*Ircano va a sedere.*

(Qual ti sembra costui?) *piano a Tam.*

*Tam.* (Barbaro, e strano.) *piano a Sem.*

*Sem.* Venga Scitalce.

*Sib.* (O' stelle, io veggio Idreno!

Qual arrivo funetto!)

*Sem.* Sibari, oh Dio!; questo è Scitalce!

ve



Sib. E' questo.

Sem. Sarà.

Scit. (Numi che volto!) Il Re novello,

Ircano dimmi, e quel ch'io miro?

Irc. E' quello.

Scit. Sarà.

Sem. Prence, il tuo nome

Dunque è Scitalce?

Scit. Appunto.

Sem. (Qual voce!)

Scit. (Qual richiesta!

Io gelo.)

Sem. (Io vengo meno.)

Scit. (Semiramide è questa.)

Sem. (E' questi Idreno.)

Irc. Tu impallidisci amico.

Perchè?

Scit. Perchè mi vedo

Si gran rivale a fronte.

Mir. Io non lo credo.

Tam. Nino, tu avvampi in volto.

Che fu?

Sem. Così m'accendo

Per costume talora.

Tam. (Io non l'intendo.)

Sem. Fin dall'Indico clima

Ancor tu vieni alla real Tamiri

il tributo ad offrir de'tuoi sospiri?

Scit. Io... (che dirò.) te venni...

Non sperai... mi credea... ma veg-

go... (oh Dei!)

Sem. (Si confonde il crudel fu gli occhi miei.)

Tam. Siedi, Scitalce, il turbamento io credo.

Figlio d'amor, nè a parangon d'ogn'altro

Picciol merito è questo.

Scit. Ubbidisco.

Sem.

Sem. (Infedel.)

Scit. (Sogno, o son desto)

nel mettersi a sedere.

Ma veramente è quegli

Il successor della corona Assira?

Irc. Non te'l dissi?

Scit. Sarà.

Irc. (Questi delira.)

Tam. (Nino perchè non chiedi

Qual mi sembri costui?)

piano a Sem.

Sem. (Perchè ravviso

In quel volto fallace

Segni d'infedeltà)

piano a Tam.

Tam. (Però mi piace.)

Sem. (O gelosia.)

Irc. Che più s'attende? E' tempo

Che Tamiri decida.

Tam. Son pronta.

Sem. (Ohimè!) Ma prima

Giurar si dee di tollerar con pace

La scelta d'un rivale.

Il nume, e l'ara

Eccovi, o Prenci.

Mir. Ogni tuo cenno è legge.

s'alza, e va all'ara.

Scit. (Son fuor di me.) s'alza, e va all'ara.

Sem. (Spergiuro.)

Mir. Io l'approvo.

pongono la mano sull'

Scit. Io l'affermo.

ara stando uno per parte.

Mir. Io l'assicuro.

Ircano s'alza, e non

parte dal suo luogo.

Sem. Ircano, al nume, all'ara

Non t'avvicini?

Irc. No, giurai, nè voglio

Seguir l'altrui costume:

Questa è l'ara de' Sciti, e questo è il nume.

ponendo la mano al petto, e accennando la spada.

Tam.



*Tam.* (Qual'asprezza!)

*Irc.* Si sceglie  
Oggi lo sposo, o resta  
Atro rito a compir?

*Tam.* No, del mio core  
Il genio ormai farò palese.

*Sem.* (Ah temo  
Che Scitalce farà.)

*Tam.* L'ardir d'Ircano,  
Di Mirteo l'umiltà veggo, ed ammiro.  
Mà un non sò che...

*Sem.* Sospendi  
La scelta, o Principessa: un lieve impegno  
Questo non è: del tuo riposo anch'io  
Son debitor. Meglio pensando almeno  
Me dal rossor di poco faggio assolvi.  
Esamina, rifletti, e poi risolvi.

*Tam.* Abbastanza pensai.

*Irc.* Dunque favelli.

*Sem.* No. Principi v'attendo  
*Semiramide s'alza, e seco tutti.*

Entro la Reggia all'otcurar del giorno.  
Ivi a mensa festiva  
Sarem compagni, e spiegherà Tamiri  
Ivi il suo cor. Voi tollerate intanto  
Il breve indugio.

*Mir.* Io non m'oppongo.

*Irc.* Ed io

Mal soffro un Re de' miei contenti avaro.

*Sem.* Desiato piacer giunge più caro.

Non so se più t'accendi *a Tam.*

A questa, a quella face,  
Ma pensaci, ma intendi,  
Forse chi più ti piace  
Più traditor sarà.

Avria lo stral d'amore  
Troppo soavi tempere,

Se

Se la beltà del core  
Corrispondesse sempre  
Del volto alla beltà.

Non ec. *Parte con Sibari.*

## S C E N A I V.

*Tamiri, Mirteo, Ircano, e Scitalce.*

*Scit.* (C He vidi! che ascoltai!  
Semiramide vive.

Ma non l'uccisi io stesso? *da se.*  
O sognavo in quel punto, o sogno adesso.)

*Tam.* Sì pensoso, o Scitalce? Ami, o non ami?  
Sprezzi, o brami i miei lacci?  
Da lunge avvampi, e da vicino agghiacci

*Scit.* Perdonami, o Tamiri.  
Se tu sapessi... oh Dio.

*Tam.* Parla.

*Scit.* Se parlo

Più confusa ti rendo.

*Tam.* O tutto mi palesa, o nulla intendo.

*Scit.* Vorrei spiegar l'affanno,

Nasconderlo vorrei.

E mentre i dubbj miei

Così crescendo vanno

Tutto spiegar non oso,

Tutto non so tacer.

Sollecito, dubbioso,

Penso, rammento, e vedo,

E agli occhi miei non credo,

Non credo al mio pensier.

Vorrei ec.

## S C E N A V.

*Tamiri, Mirteo, Ircano.*

*Tam.* Più che ad ogni altro spiace *(tace,*  
La dimora a Scitalce; el pensa, e

*Irc.*



*Irc.* Non curar di quel folle  
Il silenzio, i pensieri.  
Godi di tua ventura,  
Che l'amor t'assicura oggi d'Ircano.  
Non rispondi? Ne temi? Ecco la mano.

*Mir.* Che fai? non ti rammenti  
Il comando reale?

*Irc.* E il Re qual dritto  
A' di fraporre a' miei cortesi affetti  
O limiti, o timore?

*Tam.* Ma tu conosci amor? Dicesti, Ircano,  
Che tutto il tuo piacere  
E' domar combattendo Uomini, e Fere.

*Irc.* E' ver, ma il tuo sembiante  
Non mi spiace però: godo in mirarti,  
E curioso il guardo  
Più dell'usato intorno a te s'arresta.

*Tam.* Gran sorte in ver del mio sembiante e  
questa!

Che quel cor, quel ciglio altero  
Senta amor, goda in mirarmi,  
Non lo credo, non lo spero.

Tu vuoi farmi  
Insuperbir.

O pretendi allor che torni  
A i selvaggi tuoi soggiorni  
Rammentar così per gioco  
L'amoroso mio martir.

Che, ec.

## S C E N A V I.

*Ircano, e Mirteo.*

*Irc.* LA Principessa udisti? Ella superba  
Va degli affetti miei: misero amante,  
Ti sento sospirar, ti veggio afflitto.

Can-

Cangia cangia desio,  
E per consiglio mio torna in Egitto.

*Mir.* Sei degno di pietà se non distingui  
Dall'ossequio, il disprezzo. In quegli at-  
Ti rinfaccia Tamiri, (centi  
Che de' meriti tuoi troppo presumi.

*Irc.* Io de' vostri costumi intendo meno,  
Quanto gli ascolto più. Qui le parole  
Dunque àn sensi diversi: „ a voglia altrui  
„ Qui si parla, e si tace: al regio cenno  
Deve un'alma adattar gli affetti suoi:  
Chi mai mi trasse a delirar con voi?

*Mir.* In questa guisa, Ircano,  
In Assiria si vive. „ Amando ancora  
„ Imitar ti conviene il nostro stile.  
Con lingua più gentile alle Reine  
Si ragiona d'amor. Non son già queste  
L'erranti abitatrici  
Dell'Ircane foreste.

*Irc.* E qual'è mai  
Questo vostro d'amar nuovo costume?

*Mir.* Qui la beltà d'un volto  
Rispettoso s'ammira:

Si tace, si sospira,

Si tollera, si pena,

L'amorosa catena

Si soffre volentier benchè severa.

*Irc.* E poi s'ottien mercede?

*Mir.* E poi si spera.

*Irc.* Miserabil mercè! Meglio fra noi  
Si trattano gli amori. „ Al primo sguardo

„ Senza taccia d'audace

„ Si palesa l'ardor. Cangia d'affetto

Ciascuno a suo talento,

Ama finch'è diletto,

E tralascia d'amar quando è tormento.

*Mir.* O barbaro è il costume,

„ O



O non s'ama fra voi. Gioja è la pèna:  
Ed un' alma fedele  
Se per l'amato ben pone in obbliò,  
*Irc.* Ciascun siegua il suo stile, io sieguo il mio

## S C E N A XII.

Mirteo.

**F** Elice te, se puoi  
Sopra gli affetti tubi  
Regnar così. Ma non è ver; se un giorno  
Al par di me cadrai  
In servitù d'una crudele, e bella;  
Sarai men franco, e cangierai favella.

Bel piacer faria d'un core  
Quel potere a suo talento,  
Quando amor gli dà tormento,  
Ritornare in libertà.  
Ma non lice, e vuole amore,  
Che a soffrir l'alma s'avezzi,  
E che adori anche i dispreggi  
D'una barbara beltà.

Bel, ec.

## S C E N A VIII.

Orti Pensili.

Scitalce, e Sibari.

*Sib.* **A** Mico in rivederti (dona  
O qual piacere è il mio! Signor per-  
Se col nome d'amico ancor ti chiamo.  
Per Idreno in Egitto,  
Non per Scitalce il Principe degl' Indi  
Sai pur ch'io ti conobbi.  
*Scit.* Allor giovommi

No.

Nome, e grado mentir. Così sicuro  
„ Per render pago il giovanil desio  
„ Varj costumi appresi,  
Molto errai, molto vidi, e molto intesi.  
Ah non avessi mai  
Portato il piè fuor del paterno tetto,  
Che ad agitarmi il petto,  
O somigliante, o vera,  
Tornar su gli occhi miei  
Semiramide infida or non vedrei.  
„ *Sib.* Semiramide! Come?  
„ E' teco? Ove s'asconde?  
„ *Scit.* E così cieco,  
„ Sibari, lei? Non la ravvisi in Nino?  
„ *Sib.* ( Ah la conobbe. )  
„ *Scit.* A me le scopre assai  
„ Il gitar de' suoi sguardi  
„ Placidi al moto, il favellar, la voce,  
„ La fronte, il labbro, e l'una, e l'altra got.  
„ Facile ad arrossir; ma più d'ogni altra  
„ Il cor, che al noto aspetto  
„ Subito torna a palpitarmi in petto.  
*Sib.* Eh t'inganna il desio. Se fosse tale  
Al germano Mirteo nota sarebbe.  
*Scit.* No, che bambino ei crebbe  
Nella Reggia de' Battri.  
„ *Sib.* E poi trascorsi  
„ Tre lustri son da che fuggi d'Egitto,  
„ Ne più di lei novella  
„ Fra noi s'intese, e ogni un la crede estinta.  
„ *Scit.* Chi più di me dovrebbe  
„ Crederla estinta? In quella notte istessa  
„ Che fuggi meco io la trafissi.  
„ *Sib.* Oh Dio!  
„ Che facesti?  
„ *Scit.* E doveva  
„ Impunita restar? Tutto fu vero.

„ Quan-



- „ Quanto svelasti a me; nel luogo andai  
 „ Destinato da lei: venne l'infida,  
 „ Meco fuggì; ma poi  
 „ Non lungi dalla Reggia  
 „ Le insidie ritrovai. Cinto d'armati  
 „ V'era il rivale.  
 „ *Scib.* E il conoscesti?  
 „ *Sib.* In parte  
 „ Pago sarei il ravvisava: in lui  
 „ Potrei l'ira sfogar.  
 „ *Sib.* ( Non sa ch'io fui. )  
 „ Ma come ti salvasti  
 „ Dal nemico furor?  
 „ *Scit.* Fra l'ombre, e i rami  
 „ Mi dileguai; ma prima  
 „ Del Nilo in sulla sponda  
 „ L'empia traiffi, e la balzai nell'onda,  
 „ *Sib.* Dunque di sua sciagura  
 „ Fu cagione il mio foglio: e non bastava  
 „ Punirla con l'oblio?  
 „ *Scit.* E' ver troppo trascorsi, il veggio anch'  
 „ io.  
 „ Ma chi frenar può mai  
 „ Gl'impeti dello sdegno, e dell'amore.  
 „ Disperato, e geloso  
 „ Appagai l'ira mia; ma non per questo  
 „ La pace ritrovai. Sempre ò su gli occhi,  
 „ Sempre il tuo foglio, il mio schernito foco,  
 „ La sponda, il fiume, il tradimento, il loco.  
 „ *Sib.* Serbi il mio foglio ancor? Perchè non  
 „ togli  
 „ Un fomento al tuo duolo?  
 „ *Scit.* Io meco il serbo  
 „ Per gloria tua, per mia difesa.  
 „ *Sib.* Almeno  
 „ Cauto lo cela: è qui Mirteo, potrebbe  
 „ Della germana i torti  
 „ Con-

- Contro me vendicar.  
 „ *Scit.* Vivi sicuro,  
 „ Ma non scoprir, che Idreno  
 „ In Egitto mi finì.  
 „ *Sib.* Alla mia fede  
 „ Lieve prova domandi; io te'l prometto.  
 „ Ma tu scaccia dall'alma  
 „ Quel fallace desio, che ti figura  
 „ Semiramide in Nino. Offri a Tamiri  
 „ Oggi tranquillo il core,  
 „ E dal primo ti sani il nuovo amore.  
 „ Come alle amiche arene  
 „ L'onda rincalza l'onda;  
 „ Così sanar conviene  
 „ Amore con amor.  
 „ Piaga d'acuto acciaio  
 „ Sana l'acciaro istesso;  
 „ Ed un veleno è spesso  
 „ Riparo  
 „ All'altro ancor.

Come, ec.

## S C E N A I X.

*Scitalce, poi Tamiri.*

- „ *Scit.* Chi sa! Forse il desio  
 „ Ingannar mi potrebbe? Al Re si vada  
 „ Si torni a riveder.  
 „ *in atto di partire.*  
 „ *Tam.* Dove Scitalce?  
 „ *Scit.* Al Monarca d'Assiria. A lui degg'io  
 „ Di nuovo favellar.  
 „ *Tam.* L'istessa brama  
 „ Di ragionar con te Nino dimostra.  
 „ *Scit.* Vado.  
 „ *Tam.* Un momento ancora

Tu



Tu puoi meco restar .  
*Scit.* Ma non conviene  
 Che il Re così m'attenda .  
*Tam.* Il Re s'appressa ,  
 Fermati .  
*Scit.* ( Oh Dio . Che dubitarne , è dessa . )  
*Vedendo Sem.*

## S C E N A X.

*Semiramide , e detti .*

*Tam.* **S** Ignor , brama Scitalce  
 Teco parlar .  
*Sem.* ( Vorrà scoprirsi ) Altrove  
 Piacciati , o Principessa ,  
 Portare il piè . Tutta agli accenti suoi  
 Lascia la libertà .  
*Tam.* Parto . S'ei m'ami  
 Scorgi . . . . chiedi . . . .  
*Sem.* Va pur . So quel che brami .  
*parte Tamiri .*  
 ( Siam soli or parlerà . )  
*Scit.* ( Partì Tamiri ,  
 Or con me si palesa . )  
*Sem.* ( Il rossor lo ritarda . )  
*Scit.* ( Teme quel cor fallace . )  
*Sem.* ( Tace , e mi guarda . )  
*Scit.* ( Ancor mi guarda , e tace . )  
*Sem.* Principe , tu non parli ?  
 Impallidisci , avvampi , e sei confuso ?  
*Scit.* Signor , nel tuo sembiante  
 Una donna incostante ,  
 Che in Egitto adorai ,  
 Veder mi parve , e mi turbò la mente .  
 Quella crudel mi figurai presente .  
*Sem.*

*Sem.* Tanto simile a Nino  
 Era dunque colei ?  
*Scit.* Simile tanto  
 Che sotto un'altra spoglia  
 Quell'infida direi che in te s'annida .  
*Sem.* Se fu simile a me non era infida  
*Scit.* Ah menzognera , ah ingrata ,  
 Anima senz'amore .  
 Nata per mio rossore ,  
 Nata per mia sventura . . . . .  
*Sem.* Olà ? Scitalce  
 Così meco ragiona ?  
*Scit.* Io m'ingannai . Perdona  
 Uno sfogo innocente .  
 Quella crudel mi figurai presente .  
*Sem.* Se presente al tuo sguardo .  
 Siccome è al tuo pensiero  
 Fosse colei , non ti vedrei sì fiero ,  
 „ Dell'ingiuste querele ,  
 „ Di tanti sdegni tuoi pietà , perdono  
 Forse le chiederesti ,  
 E perdono , e pietà forse otterresti .  
*Scit.* ( Questo di più ! L'ingrata  
 Vegga ch'io non la curo . ) ah se tu vuoi .  
 Questo mio core oppresso  
 Felice tornerà .  
*Sem.* ( Si scopre adesso . )  
 Libero parla .  
*Scit.* Oh Dio ,  
 Temo lo sdegno tuo .  
*Sem.* Del mio perdono  
 Non dubitar : spiegati pur .  
*Scit.* Vorrei  
 Pietosa a'miei martiri ,  
 Mercè del tuo favor , render Tamiri .  
*Sem.* ( O smania ! O gelosia ! )  
*Scit.* Ella è la fiamma mia ,  
 B Ado .



Adoro il suo semblante... (amante  
*Sem.* Non più, ( fingiam ) ti compatisco  
 Parlerò con Tamiri, e la tua brama  
 Più che non credi a favorir m' appresto.  
*Scit.* Ecco appunto Tamiri, il tēpo è questo.  
*Sem.* (Importuno ritorno!) Odimi; intanto  
 Ch'io le parlerò di te, colà dimora.  
*Scit.* Vado. ( Si turba. )  
*Sem.* ( Ed io resisto ancora? )

*Si ritira in un lato della Scena.*

## S C E N A XI.

*Tamiri, e detti.*

*Tam.* **P**ERDONAMI s'io torno  
 Impaziente a te: quali predici  
 venture all'amor mio?  
*Sem.* Poco felici. *piano a Tamiri.*  
 Sudai fin'ora in vano  
 Con Scitalce per te: di lui ti scorda,  
 Non è degno d'amor.  
*Tam.* Perché?  
*Sem.* Per ora  
 Più non cercar. Ti basti. *come sopra*  
 Saper che non si trova  
 Il più perfido core, il più rubello.  
*Scit.* ignor, parli di me? *a Semiramide*  
*Sem.* Di te favello.  
*Scit.* (E pur impallidisce.) *torna al suo luogo*  
*Tam.* A lui si chieda  
 Perché si fa rivale.  
 D'Ircano, e di Mirteo.  
*Sem.* Fermati, e seco *piano a Tamiri*  
 Non ragionar, se la tua pace brami.  
*Tam.* Ma la cagion?  
*Sem.* Tu sei

*Sem.*

Semplice nell'amore, ed egli à l'arte  
 D'affascinar chi sue lusinghe ascolta.  
*Scit.* Nino.  
*Sem.* Eh taci una volta  
 Non turbarmi così.  
*Scit.* Ma qui si tratta  
 Del mio riposo, e compatir tu dei  
 Se bramoso di quello  
 Io turbo la tua pace.  
*Sem.* Lo so, di te favello.  
*Scit.* (E pur le spiace) *ritorna al suo luogo*  
*Tam.* Senti, Scitalce, alfin da i labbri tuoi  
 Quando fia, che s'intenda  
 Quel che ascondi nel seno?  
*Scit.* In seno ascondo  
 Un incendio per te: da tue pupille  
 Escono a mille a mille  
 Ad impiagarmi i dardi:  
 Mancherà se più tardi  
 A temprare il mio foco  
 Esca alla fiamma, alle ferite il loco.  
*Sem.* ( Perfido. )  
*Scit.* ( Si tormenti )  
*Tam.* Io non intendo  
 Se siano i detti tuoi finti, o veraci.  
 Ecceidi, e quando parli, e quando taci.  
 \* *Scit.* Ah chi è d'amor turbato  
 \* Nel parlar nel tacer legge non serba.  
 \* Tu'l dicesti, e lo fai; sì, tal son io.  
 \* Figlio d'amore è il turbamento mio.  
 \* Ardo per te d'amore:  
 Tu sospirar mi fai.  
 Che dolce pena è mai  
 L'amarti, o cara!  
 Ma se non crede, oh Dio,  
 Ch'ò l'alma in sen piagata  
 Tu dille il foco mio:

B 2 Che



Che moro dille ancor.  
 ( Sospira quell' ingrata:  
 Celar non può nel cor  
 La doglia amara. )

Ardo, ec.

S C E N A XII.

*Semiramide, e Tamiri.*

*Tam.* **U** Disti il Prence? Egli è diverso assai  
 Da quel che lo figuri.

*Sem.* Io lo prevedi,

Che poteva ingannarti. Ah tu non fai  
 Quanto a fingere è avvezzo. A suo piacere  
 „ Con fallaci maniere ad ora ad ora  
 „ S'accende, e si scolora: il pianto, il riso  
 „ Sa richiamar sul viso allor che vuole,  
 „ Nè son figlie del cor le sue parole.

*Tam.* Pur così non mi sembra. Egli al mio volto

„ Timido il guardo gira:  
 „ Egli tace, e sospira; e non son questi  
 „ Chiari segni d'amor.

*Sem.* Di quel crudele  
 Non fidarti, o Tamiri: altro interesse  
 Non ò, che il tuo riposo.

*Tam.* Io ben m'avvedo  
 Del zelo tuo; ma sì crudel no'l credo. *parte.*

S C E N A XIII.

*Semiramide, poi Ircano, e Mirteo.*

*Sem.* **S** Arà dunque Scitalce  
 Sposo a Tamiri! e tollerar lo deggio!  
 Lo fia: qual cura io prendo  
 D'un traditor! Potessi almen spiegar mi:  
 Dir-

Dirgli ingrato, infedel; ma in gran periglio  
 Pongo me stessa. Ah che farò! Vorrei  
 E parlare, e tacer. Dubbiosa intanto,  
 E non parlo, e non taccio,  
 Di sdegno avvampo, e di timore aghiaccio.  
 Principi, i vostri affetti *vedendo Irc. e Mir.*  
 Son sventurati.

*Mir.* E d'onde il sai?

*Sem.* Tamiri:  
 Scoperse il suo pensier.

*Irc.* Come?

*Sem.* Non giova  
 Consumare in querele il tempo in vano.

*Mir.* Che far possiamo?

*Sem.* Ad un rival si lascia  
 Così libero il campo? Andate a lei:  
 Ditele i vostri affanni:  
 Pietà chiedete, e se mercè bramate  
 Qualche stilla di pianto ancor versate.

*Irc.* Non è sì vile Ircano.

*Mir.* A placar quell' ingrata il pianto è vano.

*Sem.* Voi non sapete quanto

Giovi a destar faville

Quell' improvviso pianto,

Che versan due pupille

In faccia al caro ben.

Ogni bellezza altera

Va dell'altrui dolore;

Si rende poi men fiera,

E al fin germoglia amore

Alla pietade in sen:

Voi ec.



A T T O  
S C E N A X I V.

*Mirteo, ed Ircano.*

*Mir.* **C**He pensi Ircano?  
„ A' i tu coraggio?

*Mir.* „ Il brando.

„ Risponderà quando tu voglia.

*Irc.* Andiamo.

L'importuno rivale

Uniti ad assalir: si accerti il colpo:

Mora Scitalce, e poi

Tolto il rival deciderem fra noi.

*Mir.* Così mostri il rispetto

Al'ospite real? Così conservi

La fe promessa; ed i giurati patti?

„ Per assalire un sol cerchi con frode

„ Vergognoso vantaggio.

„ E tal prova domandi al mio coraggio.

*Irc.* Che rispetto, che fede? Il mio furore

Chiede vendetta. Io tollerar non voglio

Ch'altri usurpi quel cor. Tremi Scitalce,

„ Tremi d'Ircano alla fatal minaccia.

La sua caduta è certa

Qualunque usar mi piaccia

Ascosa frode, o violenza aperta.

Talor se il vento freme

Chiuso negli antri cupi,

Dalle radici estreme

Vedi ondeggiar le rupi,

E le smarrite belve

Le selve-abbandonar.

Se poi della montagna

Esce dai varchi ignoti

Or va per la campagna

Struggendo i campi interi,

O dis-

O dissipando i voti  
De' pallidi nocchieri  
Per l'agitato mar.

S C E N A X V.

*Mirteo.*

**D'**Un indomito Scita  
Barbari sensi! Ei minor pena crede

„ Meritar la sventura

„ Che tollerarla; ei da un'indegna frode

„ Spera felicità. Se a questo prezzo

La destra di Tamiri

Solo acquistar si può, fia d'altri. Ed io

Privo dell'idol mio

Che mai farò? n'andrò ramingo, e solo

In solitarie sponde

Rammentando il mio duolo all'aure all'

Rondinella a cui rapita

Fu la dolce sua compagna

Vola incerta, va smarrita

Dalla selva alla campagna,

E si lagna

Intorno al nido

Dell'infido

Cacciator.

Chiare fonti, apriche rive

Più non cerca, al dì s'invola;

Sempre sola

E finchè vive

Si rammenta il primo amor.

Rondinella, ec.

*Fine dell'Atto Primo.*



# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Sala regia illuminata in tempo di notte.  
 Varie credenze d' intorno. Gran mensa  
 imbandita nel mezzo con quattro sedili  
 intorno, ed una sedia in faccia.

*Sibari, poi Ircano con spada nuda.*

*Sib.* **M** Inistri, al Re sia noto *par. una guda:*  
 Che già pronta è la mensa. E  
 giunto il tempo

Che l'accortezza mia  
 Col morir di Scitalce il grave inciampo  
 Mi tolga d'un rivale, e m'assicuri

Che mai scoprir non possa  
 La sua voce il mio scritto,  
 Quanto Sibari un dì finse in Egitto.

*Irc.* E pur il giungerò. Dov'è Scitalce?  
 Ov'è Tamiri? E' questo  
 Il luogo della mensa?

*Sib.* E qual furore  
 T'arma la destra?

*Irc.* Io vud Scitalce estinto.

*Sib.* ( Ah di costui lo sdegno  
 Scompono il mio disegno.

*Irc.* Additami dov'è?

*Sib.* Ma che farai?

*Irc.* Che farò? Mi vedrai

Dell'ingiusto Imeneo troncato il laccio.

*Sib.* Ferma. *In atto di partine.*

*Irc.* Non m'arrestar.

*Sib.* Ma tu non brami  
 Scitalce estinto?

*Irc.* Sì.

*Sib.*

# ATTO SECONDO. 33

*Sib.* Dunque ti placa,  
 Egli morrà; fidati a me: salvarlo  
 Sol potrebbe il tuo sdegno.

*Irc.* Io non t'intendo.  
 Corro prima a svenarlo, e poi l'arcano  
 Mi spiegherai. *come sopra.*

*Sib.* Ma senti, ( A lui conviene  
 Tutto scoprir. ) Poss'io di te fidarmi?

*Irc.* Parla. *Sib.* Per odio antico  
 Scitalce è mio nemico: „ Il torto indegno  
 „ Che al tuo merto si fa cresce il mio sdegno.  
 Ond'io ( ma non parlar ) già nella mensa  
 Preparai la sua morte.

*Irc.* E come?

*Sib.* E' certo  
 Che Scitalce è lo sposo. A lui Tamiri  
 Dovrà ( come è costume )  
 Il primo nappo offrir: per opra mia  
 Questo sarà d'atro veleno infetto.

*Irc.* Se m'inganni. . . .

*Sib.* Ingannarti! E chi sottrarmi  
 Potrebbe al tuo furore?  
 Passarmi allor con questo ferro il core.

*Irc.* Mi fiderò, ma poi. . . . *ripone la spada.*

*Sib.* Taci, che il Re già s'avvicina a noi.

## SCENA II.

*Semiramide, Tamiri, Mirteo, Scitalce seguiti  
 da Paggi, Cavalieri, e detti.*

*Sem.* **E** Cco il luogo, o Tamiri,  
 Ove gli altrui sospiri  
 Attendono da te premio, e mercede  
 ( Io tremo, e fingo. )

*Tam.* Ogni misura eccede  
 La real pompa, e nella Reggia Assira  
 Non s'introdusse mai

B 5

Con



Con più fasto il piacer.  
 „ Mir. Qui la tua cura  
 „ Del ricco Gange, e dell' Eoe maremme  
 „ I tesori, e le gemme  
 „ Tutte adund.  
 „ Scit. Da mille faci, e mille  
 „ Vinta è la notte, e ripercosso intorno  
 „ Fiammeggia oltre il costume  
 „ Fra l'ostro, e l'or moltiplicato il lume.  
 Sem. Scitalce, al nuovo sposo  
 Io preparai la fortunata stanza  
 Pegno dell' amor mio.  
 Scit. ( Finge costanza. )  
 Ah se quello foss' io  
 Chi più di me saria felice.  
 Sem. ( Ingrato. )  
 Irc. Come mai del tuo fato  
 Puoi dubitar? Saggia è Tamiri, e vede  
 Che il più degno tu sei.  
 Mir. Che ascolto! Ircano,  
 Chi mai ti rese umano?  
 Dov' è il tuo foco, e l'impeto natio?  
 Irc. Comincio, amico, ad erudirmi anch' io.  
 Tam. Così mi piaci.  
 Mir. E molto.  
 Scit. Io non intendo.  
 Se da seuno, o per gioco, a Sem. e a Tam.  
 Parla così.  
 Irc. ( M' intenderai fra poco. )  
 Sem. Or via pensier giulivo.  
 Rallegrai i vostri cori:  
 Più non si tardi: ognun la mensa onori.  
 Dopo seduta nel mezzo Semiramide, siedono  
 alla destra di lei Tamiri, e poi Scitalce,  
 alla sinistra Mirteo, e poi Ircano. Sibari  
 in piedi appresso Ircano. Intanto sinfonia.  
 Sem. In lucido cristallo aureo liquore

Siba

Sibari a me si rechi.  
 Sib. ( Ardir mio core. ) va a prender la tazza.  
 Irc. Il colpo è già vicino.  
 Mir. Oh Dio s' appressa  
 Il momento funesto.  
 Tam. Che gioja!  
 Scit. Che sarà?  
 Sem. Che punto è questo?  
 Sib. Compito è il cenno.  
 Sibari posa la sottocoppa con la tazza avanti  
 a Semiramide, e va a lato d' Ircano.  
 Sem. Or prendi,  
 Tamiri, e scegli. Il sospirato dono  
 dà la tazza a Tamiri.  
 Presenta a chi ti piace,  
 E godà quegli il grand' acquisto in pace.  
 Tam. Il dubbio, o Prenci, in cui fin or m' involse  
 L' eguaglianza de' merti  
 Discioglie il genio, e non offende alcuno,  
 Se al talamo, ed al trono  
 L' un o l' altro solleva.  
 Ecco lo sposo, e il Re: Scitalce beva.  
 Tamiri posa la tazza avanti Scitalce.  
 Sem. ( Io lo prevedi. )  
 Mir. O' forte!  
 Scit. ( Ah qual impegno! )  
 Sib. ( Or s' avvicina a morte. )  
 Irc. Via, Scitalce, che tardi? Il Re tu sei.  
 Scit. ( E deggio in faccia a lei  
 Annodarmi a Tamiri! )  
 Tam. Egli è dubbioso ancora. a Sem.  
 Sem. Alfin risolvi.  
 Scit. E Nino  
 Lo comanda a Scitalce?  
 Sem. Io non comando  
 Fa il tuo dover.  
 Scit. Sì lo farò ( l' ingrata

B. 6

Si



Si punisca così ) d'ogni altro amore  
Mi scordo in questo punto.. (ah non è core)

*Volendo bere, e poi s'arresta.*

Porgi a più degno oggetto  
Il dono, o Principessa; io non l'accetto.

*posa la tazza.*

*Tam.* Come!

*Sib.* ( O sventurata! )

*Irc.* E lei ricusi, allora

Che al regno ti destina?

Non s'offende in tal guisa una Regina. *a Scit.*

*Sem.* Qual cura ài tu, se accetta,

O se rifiuta il dono? *ad Irc.*

*Mir.* Lascialo in pace.

*Irc.* Io sono

Difensor di Tamiri; e tu non devi

La tazza ricusar, prendila, e bevi. *a Scit.*

*Tam.* Principe, in van ti sdegni: ei col rifiuto

Non me, se stesso offende, *ad Irc.*

E al demerito suo giustizia rende.

*Irc.* No no; voglio ch'ei beva.

*Tam.* Eh taci. Intanto

Per degno premio al tuo cortese ardire

L'offerta di mia mano

Ricevi tu con più giustizia Ircano.

*Irc.* Io!

*Tam.* Sì; con questo dono

*prende la tazza per darla a Irc.*

Te destino al mio trono, all'amor mio.

*Irc.* ( Sibari che farò? ) *pià: a Sib.*

*Sib.* ( Mi perdo anch'io. ) *pià: ad Irc.*

*Tam.* Perché taci così? forse tu ancora

Vuoi ricusarmi?

*Irc.* No, non ti ricuso: (fuso.)

Penso... vorrei... ma temo... (io son con-

*Sem.* Principe, tu non devi

Un momento pensar, prendilo, e bevi. *ad Irc.*

Trop.

Troppo il rispetto offendi

A Tamiri dovuto.

*Mir.* Ma parla.

*Tam.* Ma risolvi.

*Irc.* O' risoluto.

*S' alza, e prende la tazza.*

Vada la tazza a terra.

*Scit.* E qual furore infano... *getta la tazza.*

*Irc.* Così riceve un tuo rifiuto Ircano.

*Tam.* Ah questo è troppo. Ogni un disprezza

Dunque ridotta io sono ( il dono

A mendicar chi le mie nozze accetti?

Forse per oltraggiarmi

In Assiria veniste? O il mio semblante

E' deforme a tal segno

Che a farlo tollerar non basti un regno?

*Sem.* E' giusta l'ira tua.

*Mir.* Dell'amor mio

Dovresti, o Principessa . . .

*Tam.* Alcun d'amore

Più non mi parli. Io sono offesa, e voglio

Punito l'offensor. Scitalce mora.

Ei col primo rifiuto

Il mio dono avvili. Chi sua mi brama

A lui trafigga il petto,

Venga tinto di sangue, ed io l'accetto.

Tu mi disprezzi, ingrato, *a Scit.*

Ma non andarne altero:

Trema d'aver mirato

Superbo, il mio rossor.

Chi vuol di me l'impero

Passi quel core indegno.

Voglio che sia lo sdegno

Foriero dell'amor.

Tu, ec.

SCE.



## S C E N A III.

*Semir. Scit. Mirteo, Ireano, e Sibari.*

*Sem.* Il mio bene è in periglio  
Per essermi fedel. )

*Irc.* Scitalce, andiamo;

All' offesa Tamiri

Il dono offrir della tua testa io voglio.

*Scit.* Vengo, e di tanto orgoglio

Arrossir ti farò.

*Sem.* ( Stelle, che fia! )

*Scit.* in atto di partire seguito da Ireano.

*Mir.* Arrestatevi olà, l'impresa è mia.

*Irc.* Io primiero al cimento

Chiamai Scitalce.

*Mir.* Io difensor più giusto

Son di Tamiri.

*Irc.* Ella di te non cura,

Nè mai ti scelse.

*Mir.* Ella ti sdegna, offesa

Dal tuo rifiuto.

*Irc.* E tu pretendi? . . . .

*Mir.* E vuoi? . . . .

*Scit.* Tacete; è vano il contrastar fra voi.

A vendicar Tamiri

Venga Ireano, Mirteo, venga uno stuolo

Solo io farò, nè mi sgomento io solo.

*Sem.* Fermati ( Oh dio. )

*Scit.* Che chiedi?

*Sem.* In questa Reggia

Su gli occhi miei Tamiri

Il rifiuto soffrì. Prima d'ogni altro

Io son l'offeso, e pria d'ogni altro io voglio

L'oltraggio vendicar: qui prigioniero

Resti Scitalce, e qui deponga il brando.

Siba.

Sibari, sia tuo peso

La custodia del reo.

*Scit.* Come? l'ammalo, e la mia?

*Scib.* Che intendo?

*Sem.* ( Così non mi palese, e lo difendo. )

*Scit.* Ch'io ceda il brando mio?

*Sem.* Non più, così comando, il Re son io.

*Scit.* Così comandi, e parli

A Scitalce così? Colpa sì grande

Ti sembra il mio rifiuto? Ah troppo insulti

La sofferenza mia, qui potrei farti

Forse arrossire.

*Sem.* Olà t'acheta, e parti.

*Scit.* Ma qual perfidia è questa! Ove mi trovo?

Nella Reggia d'Assiria, o fra i deserti

Dell' inospita Libia! Udiste mai

Che fosse più fallace

Il Moro infido, o l'Arabo rapace.

No no: l'Arabo il Moro

A'n più idea di dovere,

A'n più fede tra loro anche le fiere.

Voi, che le mie vicende,

Voi, che i miei torti udite

Fuggite, sì fuggite:

Qui legge non s'intende *a Irc.*

Qui fedeltà non v'è. *a Mir.*

E puoi tiranno, e puoi

Senza rossor mirarmi? *a Sem.*

Qual fede avrà per voi

Chi non la serba a me.

Voi, ec.

## S C E N A IV.

*Semiramide, Ireano, e Mirteo.*

*Sem.* ( **C** Ono scerai fra poco  
Che son pietosa, e non crudel )

Mir.



*Mir.* Perdona,  
Signor, s'io troppo ardisco il tuo comando.  
Scitalfce a un punto, e la mia speme oltrag-  
*Irc.* Perchè mi si contende.  
Il trionfar di lui?  
*Sem.* Chi mai t'intende?  
Or Tamiri non curi, ed or la bramir?  
*Mir.* Ma tu l'ami, o non l'ami?  
*Irc.* Not sò.  
*Sem.* Se amavi allor, come in te nacque  
D'un rifiuto il desio?  
*Irc.* Così mi piacque.  
*Mir.* Se ti piacque così, perchè la pace  
Or mi vieni a turbar?  
*Irc.* Così mi piace.  
*Mir.* Strano piacer dell'amor mio ti fai  
Rivale, Ircano, ed il perchè non sai.  
*Irc.* Quante richieste! Alfine,  
Che vorreste da me?  
*Sem.* Da te vorrei ragion dell'opre tue.  
*Mir.* Saper desio.  
Qual core in seno ascondi.  
*Sem.* Spiegati.  
*Mir.* Non tacer.  
*Sem.* Parla.  
*Mir.* Rispondi.  
*Irc.* Saper bramate  
Tutto il mio core?  
Non vi fdegnate,  
Lo spiegherò.  
Mi dà diletto  
L'altrui dolore,  
Perciò d'affetto  
Cangiando vo.  
Il genio è strano  
Lo veggo anch'io.

Ma

Ma tento in vano  
Cangiar desio;  
L'istesso Ircano  
Sempre farò.

Saper ec.

## S C E N A V .

Semiramide, e Mirteo.

*Mir.* **V** Edi quanto son'io  
Sventurato in amote. Un tal rivale  
Si preferisce a me:  
*Sem.* Non è Tamiri  
Sposa fin or; molto sperar tu puoi.  
Scitalfce è prigionier: si rese Ircano  
Dell'Imeneo col suo rifiuto indegno.  
Facilmente otterrai la sposa, e il Regno.  
*Mir.* Che giova il merto: io soffrirò, ma poi  
Chi ragion mi farà? Forse Tamiri?  
*Sem.* Avranno i tuoi sospiri  
Da lei mercede. A tuo favore io stesso  
Tutto farò; ti bramerei felice.  
*Mir.* Come goder mi lice  
La tua pietà?  
*Sem.* Ti meravigli, o Prence,  
Perchè il mio cor non vedi.  
Tu più caro mi sei di quel, che credi.  
*Mir.* Questa lieve speranza,  
Ch'è qual incerto raggio  
Del mio timor fra l'ombre,  
Pur mi lusinga e piace; a ritrovarmi  
Avvezzo son fra tante pene e tante,  
Che basta a consolarmi, a darmi pace  
L'immagine d'un bene ancor fallace. *parte*

S C E .



*Semiramide.*

**D**I Scitalce il rifiuto  
 E' una prova d'amor. „ Questa mi toglie  
 „ De' tradimenti suoi  
 „ L'immagine dal cor. Questa risveglia  
 Le mie speranze, e questa  
 Mille teneri affetti in fen mi desta,  
 T'intendo, amor. Mi vai  
 La sua fe rammentando, e non gl'inganni.  
 Quanto è facile mai  
 Nelle felicità scordar gli affanni!

Il Pastor, se torna Aprile  
 Non rammenta i giorni argenti.

Dall'ovile

All'ombre usate

Riconduce i bianchi armenti,

E le avene abbandonate

Fa di nuovo risuonar.

Il Nocchier placato il vento

Più non teme, o si scolora.

Ma contento

In sulla prora

Va cantando in faccia al mar.

Il Pastor, ec.

S C E N A VII.

Appartamenti Terreni.

*Sibari, poi Ircano.*

**Sib.** L'Accortezza a che val, se ognor con  
 Impensati accidenti nuovi

La

La fortuna nemica  
 D'ogni disegno mio le fila intrica.  
 Tutto ò tentato in vano,  
 Vive Scitalce, e fa la trama Ircano.

**Irc.** Vieni, Sibari.

**Sib.** E dove?

**Irc.** A Tamiri.

**Sib.** Perché?

**Irc.** Voglio che a lei  
 Discolpi il mio rifiuto.

**Sib.** Il suo pensiero

Come appagar?

**Irc.** Con palesarle il vero.

**Sib.** Il vero!

**Irc.** Sì. Tu le dirai ch'io l'amo;

Che per non ber la morte

La ricusai; ch'era la tazza aspersa

Di nascosto velen: che tua la cura

Fu d'apprestarlo, e che da i detti tui

L'inganno a favorir sedotto io fui.

**Sib.** Signor, che dici? E publicar vogliamo

Un delitto comun. „ Reo della frode

Saresti al par di me. Fra lor di colpa

„ Differenza non anno

„ Chiomeditò, chi favorì l'inganno.

**Irc.** „ D'un desio di vendetta alfin Tamiri

„ Mi creda reo, non del rifiuto, e sappia

„ Perché la ricusai.

**Sib.** Troppo mi chiedi,

Ubbidir non poss'io.

**Irc.** E ben, taccia il tuo labbro, e parli il mio.

*Vin atto di partire.*

**Sib.** Senti; (al riparo.) Il tuo parlar scompone

Un mio pensier, che può giovarti.

**Irc.** E quale?

**Sib.** Pria, che sorga l'aurora io di Tamiri

Possessor ti farò.

*Irc.*



*Irc.* Come?

*Sib.* Al tuo cenno

Su l'Eufrate non ai

Navi, feguaci, ed armi?

*Irc.* E ben, che giova?

*Sib.* A i reali giardini il fiume istesso

Bagna le mura, e si racchiude in quelli

Di Tamiri il soggiorno: ove tu voglia

Cel foccorso de' tuoi

L'impresa assicurar, per tal sentiero

Rapir la Sposa, e a te recarla io spero.

*Irc.* Dubbia è l'impresa.

*Sib.* Anzi sicura. Ognuno

Sarà immerso nel sonno: a questa insidia

Non v'è chi pensi, e incustodito è il loco.

*Irc.* Parmi, che a poco a poco

Mi piaccia il tuo pensier, ma non vorrei....

*Sib.* Eh dubitar non dei: fidati; io vado,

Mentre cresce la notte,

Il sito ad esplorar: tu co' più fidi

Dell'Eufrate alle sponde

Sollecito ti rendi.

*Irc.* A momenti verrò, vanne, e m'attendi.

*Sib.* „ Vieni che poi sereno

„ Alla tua bella in seno

„ Ti troverà l'aurora

„ Quando riporta il dì.

„ Farai d'invidia allora

„ Impallidir gli amanti,

„ E senza affanni, o pianti

„ Tu goderai così.

**Vieni ec.**

**SCE.**

**S C E N A V I I I .**

*Ircano, poi Tamiri, indi Mirteo.*

*Irc.* **O** Qual rossore avranno,  
Se m'arride il destino,

E Scitalce, e Mirteo, Tamiri, e Nino.

*Tam.* Che si farà? Che si pensa? Ancor non turba  
Il valoroso Ircano

Nè pur con la minaccia i sonni al reo?

*Irc.* Ai difensor più degno, ecco Mirteo.

*Tam.* Prence, che rechi? E' vinto  
Scitalce ancor?

*Mir.* Si vincerà, se basta

Esporre a tua difesa il sangue mio.

*Tam.* Il tuo pronto desio

Avrà premio da me.

*Irc.* Degno d'affetto

Veramente è Mirteo. Rozzo in amore

Non è, come son'io: ne sa gli arcani.

„ E' sprezzato, e no'l cura:

„ E' offeso, e non s'adira,

„ Con legge, e con misura

„ Or piange, ed or sospira

„ E pur alla sua fede

„ Un'ombra di speranza è gran mercede.

*Mir.* Nol niego.

*Tam.* Al nuovo giorno

Sarà forse mio sposo. Ei non invano

A mio favor s'affanna.

*Irc.* Fortunato Mirteo. (Quanto s'inganna.)

Tu sei lieto, io vivo in pene,

Ma se nacqui sventurato,

Che farò? Soffrir conviene

Del destin la crudeltà.

Voi godete; io del mio fato

Vado



Vado a piangere il rigore.  
Così tutta al vostro amore  
Lascierò la libertà.

Tu sei ec.

## S C E N A IX.

Tamiri, e Mirteo.

Mir. **F**elice me, se un giorno  
Pietosa ti vedrò.

Tam. Se di Scitalce  
Pria non sei vincitor, tu di Tamiri  
Possessor non farai.

Mir. L'avrei punito  
S'ei fosse in libertà. Nino lo rese  
Suo prigionier.

Tam. Perché?

Mir. Per vendicarti.

Tam. Per vendicarmi? E chi richiese a lui  
Questa vendetta? Io voglio  
Che il punisca un di voi.

Mir. Libero ei vada;  
Eccomi pronto.

Tam. A me lascia la cura  
Della sua libertà. Tu pensa al resto.

Mir. Ubbidirò, ma poi  
Stringerò la tua destra?

Tam. Io mi spiegar  
Abbastanza con te.

Mir. Sì, ma potresti  
Pentirti ancor.

Tam. (Quant'è importuno!) Ingiusto  
E' il tuo timore.

Mir. Oh Dio,

Così avvezzo son'io  
In vano a sospirar, che sempre temo,  
Sem-

Sempre m'agita il petto....  
Tam. Mirteo cangia favella, o cangia affetto.  
Io tollerar non posso  
Un languido amator, „ che mi tormenti  
„ Con assidui lamenti:  
„ Che mai lieto non sia: che sempre innanzi  
Mesto mi venga, e che tacendo ancora  
Con la fronte turbata

Mi rimproveri ognor, ch'io sono ingrata.  
Mir. Siete barbare, amate stelle

Se vi turbano i miei sospiri.

O placatevi luci belle,

O lasciatemi sospirar.

Se vi scopro la mia ferita,

Se mi lagno, se chiedo aita;

Accusatene i vostri sguardi

Che mi fecero innamorar.

Siete ec.

## S C E N A X.

Tamiri, poi Semiramide.

Tam. **E** Qual sul mio nemico (viene.  
Ragione à Nino? Io chiederò... (ma  
Signor, perchè si tiene  
Prigioniero Scitalce?

Sem. A tuo riguardo.  
Voglio, che a' piedi tuoi supplice, umile  
Ti chieda quell'altero  
E perdono, e pietà.

Tam. Gran pena in vero. (to  
Eh nō basta al mio sdegno. Io vuò che il pet-  
Esponga al nudo acciaio. „ Io vuò che sia  
„ La sua vita in periglio, e se un rivale  
„ Su gli occhi miei gli trafiggesse il seno  
„ Nel suo morir farei contenta appieno.

Sem. Ah mal conviene a tenera donzella  
Ma



Mostrar fuor del costume  
 Di brama sì tiranna il core acceso.  
*Tam.* Parli così perchè non sei l'offeso.  
 La sua morte mi giova.  
*Sem.* (Lo sdegno con l'amor venga alla prova.)  
 Tamiri, ascolta. Alfine  
 O' desio d'appagarti, e già che vuoi  
 Scitalce estinto io la tua brama adempio.  
 Ma non chiamarmi poi barbaro, ed empio.  
*Tam.* Anzi giusto, anzi amico  
 Chiamar ti deggio.  
*Sem.* In solitaria parte  
 Farò che innanzi a te cada trafitto.  
*Tam.* Sì sì; del tuo delitto  
 Tardi ingrato da me pietà vorrai.  
*Sem.* Che bel piacer avrai del nudo acciario  
 Vedergli al primo colpo  
 Della morte il terror correr sul viso.  
 Veder più volte in vano  
 La prigionera mano sforzar le sue catene  
 Per dar soccorso alle squarciate vene.  
 Inutilmente il labbro  
 Tentar gli accenti: la pupilla errante  
 I rai cercar della smarrita luce:  
 E alternamente il capo  
 A vacillare astretto  
 Or sul tergo cadergli, ed or sul petto.  
*Tam.* Oh Dio.  
*Sem.* (Già impallidisce.) Odimi: allora,  
 Prima che affatto ei mora.  
 Aprigli il sen con le tue mani istesse.  
 Allor.....  
*Tam.* Non più.  
*Sem.* Strappagli allor quel core,  
 E poi.....  
*Tam.* Taci una volta.  
*Sem.* (A' vinto amore)

*Tam.*

*Tam.* A immagini sì fiere.  
 O qual pietade ò intesa.  
*Sem.* Tu parli di pietade, e sei l'offesa?  
*Tam.* Troppo crudel mi vuoi.  
*Sem.* Ma che vorresti?  
*Tam.* Vorrei.....

## S C E N A XI.

*Sibari, e detti.*

*Sib.* **C**ome imponesti  
 Scitalce è qui. *a Sem.*  
*Sem.* L'ascolterò fra poco, *Sibari parte.*  
 Di che m'attenda. E ben risolvi, a lui  
 Condoni il fallo?  
*Tam.* No.  
*Sem.* Dunque s'uccida.  
*Tam.* Nè pur.  
*Sem.* Vedi, ch'io deggio  
 Scitalce udir; spiegami i sensi tuoi.  
*Tam.* Sì digli.....  
*Sem.* Che?  
*Tam.* Dirai,  
 \* Ch'egli è la pena mia: dirai, ch' il petto  
 \* E m'accende, e m'affanna ignoto affetto.  
 Non so se sdegno fia,  
 Non so se sia pietà  
 Quella che l'alma mia  
 Così turbando va.  
 Forse tu meglio assai  
 L'intenderai  
 Di me.  
 Pensa che odiar vorrei:  
 Pensa che il reo mi piace.  
 De' giorni miei  
 La pace  
 Tutta confido a te.

Non ec.

C

SCE.



## S C E N A XII.

*Semiramide, poi Scitalce senza spada.*

*Sc.* S'Avanzi il prigioner. Mi balza in petto  
Impaziente il cor. Più non poss'io  
Coll'idol mio dissimular l'affetto.

*Sci.* Eccomi, che ti chiede? A nuovi oltraggi  
Vuoi forse espormi! O di mia morte è l'ora?

*Sem.* E come ai cor di tormentarmi ancora?  
Deh non fingiamo più. Dimmi che vive  
Nel petto di Scitalce il cor d'Idreno.

*Io ti dirò, che in seno  
Vive del finto Nino  
Semiramide tua: che per salvarti  
Ti resi prigioner: ch'io fui l'istessa  
Sempre per te, che ancor l'istessa io sono.  
Torna torna ad amarmi, e ti perdono.*

*Sci.* Mi perdoni! E qual fallo?  
Forse i tuoi tradimenti?

*Sem.* O stelle! O Dei!  
I tradimenti miei! Dirlo tu puoi?  
Tu puoi pensarlo?

*Sci.* Udite. Ella s'offende  
Come mai non avesse

Tentato il mio morir: Com'io veduto  
Non avessi il rival: come se alcuno  
Non m'avesse avvertito il mio periglio.  
Rivolgi altrove, o menzognera, il ciglio;

*Sem.* Che sento! E chi t'indusse  
A credermi sì rea?

*Sci.* So che ti spiacque,  
La tua frode svani: dell'innocenza  
I Numi ebber pietà.

*Sem.* Que'Numi istessi,  
Se v'è giustizia in Cielo,  
Dell'innocenza mia facciano fede,

Io tradir l'Idol mio? tu fosti, e fei  
Luce degli occhi miei,

Del mio tenero cor parte più cara.  
Ah se il mio labbro mente.

Di nuovo ingiustamente,

Come già fece Idreno,

Torni Scitalce a trapassarmi il seno.

*Sci.* Tu vorresti sedurmi: un'altra volta,  
Perfida, m'ingannasti:

Trionfane, e ti basti.

Più le lagrime tue forze non anno?

*Sem.* In vero è un grand'inganno

A uno straniero in braccio

Se stessa abbandonar; lasciar per lui

La patria il genitore.

Se questo è inganno, e qual sarà l'amore?

*Sci.* Eh ti conosco.

*Sem.* E mi deride! Udite

Se mostra de' tuoi falli alcun rimorso?

Io priego, egli m'insulta,

Io tutta umile, egli di sdegno acceso,

La colpevole in sembro, ed ei l'offeso.

*Sci.* No no, la colpa è mia; pur troppo io sento

Rimorsi ancor, ma fai di che? Di un colpo

Che lieve fu, che non t'uccise allora.

*Sem.* Barbaro, non dolerti, à i tempo ancora.

Eccoti il ferro mio, da te non cerco

Difendermi, o crudel: faziati, impiaga,

Passami il cor; già la tua mano apprese

Del ferirmi le vie. Mira, son queste

L'orme del tuo furor. Ti volgi altrove?

Riconoscile, ingrato, e poi mi svena.

*Sci.* Va, non ti credo,

*Sem.* O crudeltade! O pena!

Tradita, sprezzata,

Che piango, che parlo!

Se pieno d'orgoglio

da se.

Non

C 2



Non crede il dolor.  
 Che possa provarlo  
 Quell'anima ingrata,  
 Quel petto di scoglio,  
 Quel barbaro cor.  
 Sentirsi morire  
 Dolente  
 E perduta!  
 Trovarsi innocente!  
 Non esser creduta!  
 Chi giunge a soffrire  
 Tormento maggior?

Tradita ec.

## S C E N A XIII.

Scitalco.

**P**Artì l'infida, e mi lascio nel seno  
 Un tumulto d'affetti  
 Fra lor nemici. Il suo dolor mi spiace,  
 La sua colpa abborisco; e il core intanto  
 Di rabbia freme, e di pietà sospira,  
 E mi si desta il pianto in mezzo all'ira.  
 Così fra i dubbj miei  
 Son crudo a me, non son pietoso a lei.  
 Passaggier, che fu la sponda  
 Sta del naufragio naviglio,  
 Or al legno, ed or all'onda  
 Fissa il guardo, e gira il ciglio.  
 Teme il mar, teme l'arene,  
 Vuol gittarsi, e si trattiene,  
 E risolversi non sa.  
 Pur la vita, e lo spavento  
 Perde alfin nel mar turbato.  
 Quel momento  
 Fortunato  
 Quando mai per me verrà!

Passaggier, ec.

Fine dell'Atto Secondo.

A T-

## A T T O TERZO.

## S C E N A PRIMA.

Campagna su le rive dell'Eufrate con navi,  
 che poi sono incendiate. Mura de'Giardi-  
 ni reali da un lato con cancelli aperti.

*Ircano con seguito di Sciti armati parte su le  
 navi, e parte su la riva del fiume.*

**Irc.** **C**He fa, che tarda? Impaziente ormai  
 La sposa attendo. Il nuovo Sol già nasce  
 E Sibari non torna. Ah qualche inciampo  
 All'impresa trovò. Ma genti ascolto:  
 E' Sibari che vien: Tamiri è mia.  
 Compagni, ora vi bramo  
 Solleciti al partir.

## S C E N A II.

*Sibari, con spada nuda, e detto.*

**Sib.** **S**ignor, fuggiamo.  
**Irc.** **S**E Tamiri dov'è?  
**Sib.** Fuggiam, che tutta  
 Di grida femminili  
 Suona la Reggia, e al femminil tumulto  
 Accorrono i Custodi Argine intanto  
 Faran que'pochi Sciti  
 Che mi desti all'impresa. Ah già che il Fato  
 Non arrise al disegno,  
 Due vittime togliamo al regio sdegno.  
**Irc.** Questa è la Sposa, a cui trovarmi in braccio  
 Dovea l'aurora? E tu senza Tamiri  
 A me ritorni avanti?

C 3

Sib.



Sib. Era vano arrischiarmi incontro a tanti.  
Irc. Ah codardo; quel sangue

Che temesti versar sparger vogl'io.  
Sib. Qual'ingiusto desio *con la spada*  
E pur colpa non ò.

Irc. Cadi trafitto.  
Sempre in te punirò qualche delitto.  
*Ircano in atto di uccider Sibari, e Sibari con spada nuda si difende.*

S C E N A III.

*Mirteo con spada nuda, e detti.*

Mir. **T** Raditori, al mio sdegno *di dentro*  
Non potrete involvarvi.

*Esce Mirteo inseguendo alcuni Sciti che scivoltano alle navi, e dopo lui escono gli Assirj, tutti con l'armi.*

Sib. Aita, o Prence.  
*Sibari veduto Mirteo lascia l'attacco.*  
A difender Tamiri  
Non basto incontro a lui.

Mir. Barbaro Scita,  
*Avanzandosi nel mezzo.*  
Fra voi colle rapine  
Si contrastan gli amori?

Irc. A tuo dispetto  
La Sposa avrò.

Mir. L'aurai! Correte Assirj:  
Distrugga il ferro, il foco  
E le navi, e i guerrieri.

Irc. Ti svenerò, superbo.

Mir. In van lo spero.  
*Ircano Mirteo e Sibari si disviano combattendo. Gli Sciti balzano dalle navi, e siegue incendio dalle dette con zuffa fra Sciti, e gli*  
As-

*Assirj, quale terminata colla fuga de' primi escono di nuovo combattendo Ircano; e Mirteo, e resta Ircano perditore.*

Mir. Cedi il ferro, o t'accido.

Irc. A me l'acciario  
Non toglierai, se non rimango estinto.

Mir. No no, vivrai, ma disarmato, e vinto.

*Mirteo disarma Ircano, e getta la spada.*

Irc. Crudel destino!

Mir. Assirj,  
Al Re lo Scita altero  
Prigioner conducete,

Irc. Io prigionero!

Mir. Sì, fremi, traditor.

Irc. Di mie sventure  
Sarà prezzo il tuo sangue

Mir. Eh di minaccie  
Tempo non è, grazia, e pietade implora.

Irc. Grazia, e pietà! Farò tremarvi ancora.

„ Scoglio avvezzo agli oltraggi

„ E del cielo, e del mar, giammai non cede.

„ Impazienti al piede

„ Gli fremon le tempeste

„ I folgori sul capo, i venti intorno.

„ E pur di tutti a scorno

„ In mezzo a i nembi procellosi, e neri

„ Fa da lunge tremar navi, e nochieri.

Il Ciel mi vuole oppresso,

Ma su le mie ruine

Il vincitore istesso

Impallidit farò.

E se l'ingiusto Fato

Vorrà ch'io cada al fine;

Cadrò, ma vendicato

Ma solo non cadrò.

Il Ciel, ec.



*Mirteo, e poi Sibari.*

*Mir.* **I** Nutile furor.

*Sib.* **I** Mirteo, respira.

Tu il barbaro opprimesti, i suoi seguaci  
Io disperfi, e fugai. Salva è Tamiri,  
Lode agli Dei.

*Mir.* Quanto ti deggio amico.

*Sib.* Il tradimento infame

Chi preveder potea? Fu gran ventura

Ch'io primiero ascoltassi

Lo strepito dell'armi; accorsi, e vidi

„ Cinto da quegl' infidi

„ Di Tamiri il soggiorno; aperto il varco

„ Del giardino reale: Ircano armato,

„ Disposto ogni nocchier, sciolto ogni le-

„ Compresi il reo disegno. (gno

„ M'innorridì, m'opposi, il brando strinsi

Pronto a ceder la vita

Ma non la preda al temerario Scita.

*Mir.* Ah prendi in quest' amplesso

D'un eterna amistà, Sibari, un pegno.

Tu mi rendi la pace, io piangerei

Privo dell'idol mio.

*Sib.* L'opre dovute

Alcun merito non anno.

*Mir.* Che fido cor!

*Sib.* (Che fortunato inganno!)

*Mir.* Ecco un rival di meno

Per te mi trovo,

*Sib.* Il tuo maggior nemico

Non t'è noto però.

*Mir.* Lo so, Scitalce

Funesto è all'amor mio.

*Sib.*

*Sib.* Solo all'amore?

Ah, Mirteo, nol conosci.

*Mir.* Io nol conosco?

*Sib.* Non. (S'irriti costui.) Scitalce è quello

Che col nome d'Idteno

Ti rapì la germana.

*Mir.* Oh Dei! Che dici?

D'onde Sibari il sai?

*Sib.* Noto in Egitto

Egli mi fu del tuo gran Padre allora

Ero i Custodi a regolare eletto,

Quando tu pargoletto

Crescevi in Battra a Zoroastro appresso.

*Mir.* Potresti errar.

*Sib.* Non dubitarne è desso.

*Mir.* A la pugna s'affretti

Si voli a Nino, il traditor si uccida.

*Sib.* Ove, o Prence, ti guida

Un incauto furor? Taci, che Nino.

Troppo amico è a Scitalce, è non t'avvedi

„ Che da voi la sua cura

„ Prigionier l'assicura? Ov'è la pena

„ Minacciata con fatto,

„ Per deludervi solo, al suo delitto?

Troppo credulo sei.

*Mir.* Lo veggo, e intanto

Che deggio far?

*Sib.* Dissimular per ora:

Accertar la vendetta; un vile acciario

„ Basta a compirla, e tuo rossor saria

„ S'ei per tua man cadeisse.

*Mir.* Ardo di sdegno;

Non soffre l'ira mia freno, o ritegno.

In braccio a mille furie

Sento che l'alma freme:

Sento che unite insieme

Colle passate ingiurie



Tormentano il mio cor.  
 Quella l'amor sprezzato  
 Dentro il pensier mi desta.  
 E mi rammenta questa  
 L'invendicato  
 Onor.

In co

## S C E N A V.

Sibari.

**Q**uell'ira ch'io destai  
 Inutile non è. Scitalce estinto  
 Dal dubbio mi difende  
 Ch'ei palesi il mio foglio,  
 E di lei che m'accende  
 Un inciampo mi toglie al letto, e al Soglio.  
 So che questa lusinga  
 Di delitto in delitto ognor mi guida;  
 Ma il rimorso a che giova!  
 Doppo un error commesso  
 Necessario si rende ogni altro eccesso.  
 Quando un fallo è strada al regno  
 Non produce alcun rossore,  
 Son del trono allo splendore  
 Nomi vani onore, e fe.  
 „ Se accoppiar l' incauto ingegno  
 „ La virtù spera all' errore,  
 „ Non adempie alcun disegno,  
 „ Non è giusto, e reo non è.  
 Quando ec.

SCE-

## S C E N A VI.

Galleria corrispondente a' Gabinetti reali.  
 Semiramide, poi Mirteo.

*Sem.* **N**Ol voglio udir. Da questa Reggia  
 Nell'uscire ad una Comparsa che riceuto  
 l'ordine parte.

Parta a momenti. Egli perdè nel vile  
 Tradimento intrapreso  
 Ogni ragione all'Imeneo conteso.  
 Mirteo, dal tuo valore  
 Riconosce Tamiri....

*Mir.* Ove s'asconde?

Che fa Scitalce? Al paragon dell'armi  
 Perchè non vien?

„ *Sem.* La Principessa offesa

„ Tace, e solo Mirteo pugnar desia?

„ *Mir.* S'ella i suoi torti obblia,

„ Io mi rammento i miei.

„ Scitalce è un traditor.

„ *Sem.* (Che ascolto, o Dei!)

„ *Mir.* Tu la pugna richiesta

„ Contendermi non puoi, legge è del regno.

„ Al popolo, alle squadre

„ La chiederò se me la nieghi, e quando

„ Nè pur l'ottenga, a trucidar l' indegno.

„ Saprà d'un vil ministro armar la mano,

„ E poi non è l'Egitto assai lontano.

*Sem.* Qual impeto è mai questo? A me ti fida,

Caro Mirteo, ti sono amico, e penso

Al tuo riposo al par di te.

*Mir.* Tu pensi

A difender Scitalce; egli t'è caro.

Questa è la cara tua, tutto m'è noto.

*Sem.* (Che favellar!

C 6

*Mir.*



*Mir.* Risolvi, o l'ira mia  
Libera avvamperà.

*Sem.* Taci; un momento  
Ti chiedo sol: t'appagherò, m'attendi.  
Nelle vicine stanze,, e torna intanto  
,, A richiamar quel mansueto stite  
,, Che t'adornò fin ora.

*Mir.* In darno il chiedi.  
Quand'è l'ingiuria atroce  
Alma pigra allo sdegno è più feroce. *parte*

## S C E N A VII.

*Semiramide, poi Scitalce.*

*Sem.* **C**He vuol dir quello sdegno?  
Chi lo destò? Al germano  
Forse nota son io, Scitalce è noto.  
Oh Dio, per me pavento;  
Tremo per lui. ,, Che far dovrò? Consiglio  
,, Io non trovo al periglio.  
Almeno in tanto affanno  
Ritrovassi placato il mio tiranno.

*Semiramide partendo s'incontra in Scitalce.*

*Scit.* Basta la mia dimora? E fin a quando  
Deggio un vile apparir. M'uccidi, o rendi  
Al braccio, al piè, la libertade, e l'armi.

*Sem.* Tu ancora a tormentarmi  
Colla sorte congiuri. Ah siamo entrambi  
In gran periglio. Io temo  
Che Mirteo ci conosca; a i detti suoi,  
All'insolito sdegno  
Quasi chiaro si scorge,,. E se mai vero  
,, Fosse il sospetto, egli vorrà col sangue  
,, Punir la nostra fuga; e quando invano  
,, Pur lo tentasse, al popolo ingannato  
,, Il tumulto potria farmi palese.

*Sol.*

Sollecito riparo  
Chiede la sorte mia; pensaci, ● caro.

*Scit.* Rendimi il brando, e polcia  
Faccia il destino.

*Sem.* Un periglioso scampo  
Questo saria: ve n'è un miglior.

*Scit.* Non voglio  
Da te consigli.

*Sem.* Ascolta,  
Non ti sdegnare. Un Imeneo potrebbe  
Tutto calmar: la mano

Se a me tu porgi...

*Scit.* Eh l'ascoltarti è vano. *in atto di partire*

*Sem.* Sentimi per pietà. Se me'l concedi  
Che mai ti può costar?

*Scit.* Più che non credi. *come sopra*

*Sem.* Odi un momento, e poi  
Vanne pur dove vuoi libero, e sciolto.

*Scit.* Via, per l'ultima volta ora t'ascolto.

*Sem.* (Quanto è crudel!) Se la tua man mi porgi  
Tutto in pace sarà. Vedrà Mirteo

Col felice Imeneo

Giustificato in noi l'antico errore.

Più rivale in amore

Non gli farà Scitalce, e quando uniti

Voi siate in amistà, l'armi d'Egitto,

Le forze del tuo Regno, i miei Fedeli,

Se ben scoperta io sono,

Saran bastanti a conservarmi il trono.

O sarei pur felice

Quando giungessi a terminar la vita

Coll'Idol mio, col mio Scitalce unita?

Che risolvi. Che dici?

Parla, ch'io già parlai.

*Scit.* Rendimi il brando

S'altro a dir non ti resta.

*Sem.* Così rispondi: E qual favella è questa?

Meglio



Meglio si spieghi il labbro,

Nè al mio pensiero il tuo pensier nasconda.

*Scit.* Ma che voi ch'io risponda?

Che brami udir? Ch'una spergiura, un'empia,

Che una perfida sei? Che in van con questi

Simulari pretesti

Mi pretendi ingannar? Ch'io non ti credo?

Che pria d'esserti sposo esser vorrei

Sempre in ira agli Dei,

Dal fuol sepolto, o incenerito adesso?

Lo fai, nè giova il replicar l'istesso.

*Sem.* E questa è la mercede

Che rendi a tanto amore,

Anima senza legge, e senza fede?

Tradita, disprezzata,

Ferita, abbandonata,

Mi scopro, ti perdono,

T'offro il talamo, il trono,

E non basta a placarti,

E a pietà non ti desti,

Qual fiera t'educò: dove nascesti?

*Scit.* E ancor con tanto orgoglio....

*Sem.* Taci; ingiurie novelle udir non voglio.

Custodi, olà rendete

*Esce una Comparsa che udito*

*l'ordine parte.*

Il brando al prigionier: libero sei.

Va pur, dove ti guida

Il tuo cieco furor, vanne, ma pensa

Ch'oggi ridotta alla sventura estrema

Vendicarmi saprò: pensaci, e trema.

Fuggi dagli occhi miei,

Perfido ingannator;

Ricordati che sei,

Che fosti un traditor,

Ch'

Ch'io vivo ancora.

Misera, a chi serbai

Amore, e fedeltà?

A un barba ro che mai,

Non dimostrò pietà?

Che vuol ch'io mora.

*Fuggi ec.*

### S C E N A VIII.

*Scitalce, poi Tamiri.*

*Scit.* **E** Può con tanto fasto  
Simular fedeltà! Sogno, o son desto!  
Io non m'inganno, è questo  
Pur di Sibari il foglio: *Amico Idreno*

*Cava il foglio e legge:*

*Ad altro amante in seno.*

*Semtramde tua.... folle, a che giova*

De' tuoi falli la prova

Da un foglio mendicar? Se agli occhi miei

Scoperse il Cielo i tradimenti rei.

Ah si scacci dal petto

La tirannia d'un vergognoso affetto.

*S'incontra in Tamiri.*

*Tam.* Prence, con chi t'adiri?

*Scital.* Alfin bella Tamiri

M'avveggo dell'error. Teco un ingrato

So che fin ora io fui, ma più no'l sono:

Concedimi, io lo chiedo, il tuo perdono.

*Tam.* (Nino parlò per me.) Senti, Scitalce,

S'io ti credesti appieno

Tutto mi scorderei: ma in te sospetto

Di qualche ardor primiero

Viva la fiamma ancor.

*Scit.*



*Scit.* No, non è vero.

*Tam.* Chi diverso ti rese?

*Scit.* Nino fu che m'accese.

D'amor per te, mi liberò, mi sciolse,  
Mi fe arrossir d'ogni altro laccio antico.

*Tam.* (Quanto fa la pietà d'un vero amico!)

Finger tu puoi: non crederò se pria  
La tua destra non stringo.

*Scit.* Ecco la destra mia; vedi se fingo.

*Tam.* Sì, lo sdegno detesto.

Prendi.

*Nell'atto che vuol dargli la mano esce.*

## S C E N A IX.

*Mirteo e detti.*

*Mir.* **C**He ardir? Che tradimento è questo?  
Così vieni a pugnar? Chi ti trattiene?

Più non sei prigionier, libero il campo  
Il Re concede, a che tardai? Raccogli  
Que' spiriti codardi.

*Scit.* Mirteo, per quanto io tardi  
Tropo sempre a tuo danno  
Sollecito farò.

*Mir.* Dunque si vada.

*Tam.* No no: già tutto è in pace,  
Che tu pugni per me più non intendo. *a Sci.*

*Scit.* Eh lasciami pugnar, Prence, t'attendo.

Se vi lascio, o luci amate,  
Il trofeo dell'alma mia;  
Qualche vanto almen lasciate, *a Tam.*

Care stelle, al mio valor.

Tanto fasto, e tanto foco

Saprò ben cangiar fra poco

In viltade, ed in terror.

*Se, ec.*

SCE.

## S C E N A X.

*Tamiri, Mirteo.*

*Tam.* (**S**'Impedisca il cimento:  
Si voli al Re.) *in atto di partire.*

*Mir.* Così mi lasci? Ascolta.

*Tam.* Perdona. Un'altra volta  
T'ascolterò. *come sopra.*

*Mir.* Dunque mi fuggi?

*Tam.* Oh Dio,  
Non ti fuggo, t'inganni.

*Mir.* E perchè mai  
Così presto involarti?

*Tam.* Mirteo, per pace tua lasciami e parti.

*Mir.* Per pace mia, tiranna; ad un rivale

Quando porgi la mano?

*Tam.* Prence, non più tu ti tormenti in vano.

Non potè la tua fede,

Non seppe il volto tuo rendermi amante.

Adoro altro sembiante,

Sai che d'altre catene ò cinto il core.

*Mir.* Ma la ragion?

*Tam.* Ma la ragione è amore.

D'un genio che m'accende

Tu vuoi ragion da me.

Non à ragione amore,

O se ragione intende

Amore non farà.

Un amoroso foco

Non può spiegarsi mai.

Di, che lo sente poco

Chi ragionar ne fa.

*D'un, ec.*

SCE.



## S C E N A XXI.

*Mirteo.*

**O**R va, servi un' ingrata: il tuo riposo  
Perdi per lei: consacra a' suoi voleri,  
Tutte le cure tue, tutti i pensieri.  
Ecco con qual mercè,  
Poi si premia la fe di chi l'adora,  
Diviene infida, e ne fa pompa ancora.

*Parte.*

## S C E N A XII.

Anfiteatro con cancelli chiusi da i lati,  
e trono da una parte.

*Semiramide con guardie, Popolo, Sibari,  
poi Ircano.*

*Sem.* **F**Ra tanti affanni miei  
Risolver io vorrei... ma poi mi  
pento.

*Irc.* A forza io passerò. *di dentro.*

*Sib.* Quai grida io sento!

*Irc.* Mi si contende il vereo? *alle guardie*

*Serm.* E qual' ardire

Qui ti trattien? Così partisti? Adempi

Il mio cenno così?

*Irc.* Vuò del cimento *(voglio*

Trovarmi a parte anch' io. Lasciar non  
La destra di Tamiri ad altri in pace.

*Sem.* Tu quella destra, audace,

Non ricusasti? Altra ragion non ai.

*Irc.* La morte io ricusar,

Non la sua destra. Avvelenato il nappo  
Sibari aveva, io non mancai di fede.

*Sib.*

*Sib.* Mentitor, chi non vede

„ Che m' incolpi così, perchè Tamiri

„ Non ti lasciasti rapir. Folle vendetta,

„ Menzogna pueril.

*Irc.* Come? *(M'avvampa*

„ Di rabbia il cor.) Di rapir lei non ebbi

„ Il consiglio da te? Da te l'aita?

*Sib.* Tu sei.

*Sem.* Troppo mi irrita

„ La tua perfidia. A contrastarti il passo

„ Non lo vide Mirteo? Di tue menzogne

„ Arroffisci una volta.

*Irc.* Il mio disegno

„ Solo a punir costui.

*Sem.* Eh taci, indegno, io te conosco, e lui.

„ Ircano è il menzognero,

„ E Sibari il fedel.

*Irc.* No, non è vero.

„ Ei fa meglio ingannarti.

*Sem.* Tu vorresti ingannarmi, o taci, o parti.

*Irc.* Ah, lasciami punir pria quell' indegno.

*Sem.* Non più; s'ida della battaglia il segno.

*Mentre Semiramide va sul trono, Ircano si  
ritira ad un lato in faccia a lei. Sibari resta  
alla sinistra del trono. Suonano le trombe,  
s' aprono i cancelli, dal destro de' quali viene  
Mirteo, e dall' opposto Scitalce ambedue senza  
spada, senza cimiero, e senza manto.*

## S C E N A XIII.

*Mirteo, Scitalce, e detti.*

*Mir.* **A**L traditore in faccia il sangue io  
Agitar nelle vene. *(sento guardando Scit.*

*Scit.* Io sento il core

Agitarsi nel petto in faccia lei. *(*

*guardando Sem.*

*Sem.*



*Sem.* (Spettacolo funesto agli occhi miei.)  
*Due Capitani delle guardie presentano l'armi*  
*a Scitalce, e a Mirteo, e si ritirano appres-*  
*so i cancelli dell'anfiteatro.*

*Irc.* (Io non parlo, e m'adiro.)

*Sib.* (Io temo, e spero.)

*Sem.* Principi, il cor guerriero  
 Dimostraste abbastanza. Ognun ravvisa  
 Nella vostra prontezza il vostro ardite.  
 „ Ah le contrade Assire (il campe  
 „ Non macchi il vostro sangue. Io so, ch'  
 „ Contendervi non posso, e nol contendo.  
 Sol co' i prieghi pretendo  
 La tragedia impedir. Vivete, e sia  
 Prezzo di tanto dono  
 La vita, mia, la mia corona, il trono.

*Mir.* No, desio vendicarmi.

*Scit.* No, l'ira mi trasporta.

*Mir.* All'armi.

*Scit.* All'armi.

*Sem.* (O giusti Dei, son morta.)

*Mentre si battono esce frettolosa.*

### SCENA ULTIMA.

*Tumiri, e detti.*

*Tam.* **M**irteo, Scitalce, oh Dio,  
 Fermatevi, che fate?

E' inutile la pugna. Io la richiesi,  
 Io più non la desio.

*Mir.* Se a te non piace,

E' necessaria a me: vendico i miei,

Non i tuoi torti. E' un traditor costui,

Mentisce il nome, egli si appella Idreno:

Egli la mia germana

Dall'Egitto rapì.

*Sib.* (Stelle che fia!)

*Scit.*

*Scit.* Saprà, qualunque io sia . . . .

*Sem.* Mirteo, t'inganni.

Io conosco Scitalce,

Quell'Idreno non è.

*Mir.* L'ascondi in vano,

Nella Reggia d'Egitto

Sibari lo conobbe, egli l'afferma.

*Sib.* (Ahimè.)

*Scit.* Tu mi tradisci

Perfido amico? E' ver, mi finì Idreno,

*a Mirteo,*

T'involai la germana.

*Mir.* Ove si trova

Semiramide rea? Parla? Rispondi?

Pria ch'io versi il tuo sangue.

*Sem.* (Oh Dio, mi scopre!)

*Scit.* Nol so, con questa mano

Il petto le palsai,

E fra l'onde del Nilo io la gittai.

*Tam.* Che crudeltà!

*Irc.* Che ascolto!

*Mir.* A tanto eccetto

Empio giungesti?

*Scit.* In questo foglio vedi

S'ella fu, s'io son reo.

*cava il foglio, e lo dà a Mirteo*

Sibari'lo vergò, leggi, Mirteo.

*Sib.* (Tremo.)

*Sem.* Che foglio è quello!

„ *Mir.* Amico Idreno,

„ *Ad altro amante in seno. legge.*

„ *Semiramide tua porti tu stesso.*

„ *L'insidia è al Nilo appresso. Ella che brama*

„ *Solo esporti al periglio*

„ *Di doverla rapir, ti finge amore,*

„ *Fugge con te, ma col disegno infame*

„ *Di privarti di vita,*

„ **B**



- „ E poi trovarsi unita  
 „ A quello a cui la stringe il genio antico.  
 „ Vivi, à di te pietà Sibari amico.  
 „ Sem. ( Anima rea, )  
 „ Sib. ( Che incontro! )  
 „ Sem. E tanto ardisti,  
 „ Sibari d'asserir? Di nuovo afferma  
 „ Se verace quel foglio, o menzognero?  
 „ Guardami.  
 „ Sib. ( Che dirò. ) Sì, tutto è vero.  
 „ Sem. ( O tradimento! )  
 „ Mir. Appieno,  
 „ Sibari, io non t'intendo. In questo foglio  
 „ Tu di Scitalce amico  
 „ L'avverti d'un periglio, e poi ti sento  
 „ Accusarlo, irritarmi  
 „ Perch'ei rimanga oppresso.  
 „ Come! Amico, e nemico  
 „ Di Scitalce si fa Sibari istesso? (lai...  
 „ Sib. Allor.. ( mi perdo. ) io non credea.. par.  
 „ Mir. Perfido, ti confondi. Ah Nino è questi  
 „ Un traditor, dal labbro suo si tragga  
 „ A forza il ver.  
 „ Sem. ( Se quì a parlar l'astringo  
 „ Al popolo mi scopre. ) In chiuso loco  
 „ Collui si porti, e farà mia la cura  
 „ Che il tutto a me palesi.  
 „ Sib. In questa guisa,  
 „ Nino, mi tratti? a che portarmi altrove?  
 „ Qui parlerò.  
 „ Sem. No, vanne: i detti tuoi  
 „ Solo ascoltar vogl'io.  
 „ Scit. Perchè?  
 „ Mir. Resti.  
 „ Irc. Si senta.  
 „ Sem. ( Oh Dio! )  
 „ Sib. M'udite.

Semi.

- „ Semiramide amai. Lo tacqui, inteli  
 „ L'amor suo con Scitalce, a lei concessi  
 „ Agio a fuggir. Quanto quel foglio afferma  
 „ Finì per farla mia,  
 „ Scit. Numi! fingesti?  
 „ Io pur con lei fuggendo  
 „ Vidi il rival, vidi gli armati.  
 „ Sib. Io fui  
 „ Che mal noto fra l'ombre  
 „ Sul Nilo v'attendea. Volli assalirti  
 „ Vedendoti con lei,  
 „ Ma fra l'ombre in un tratto io vi perdei.  
 „ Scit. Ah perfido. ( Che feci! )  
 „ Sib. Udite: ancora  
 „ Molto mi resta a dir.  
 „ Sem. Sibari, basta.  
 „ Irc. No, pria si chiami autore  
 „ De' falli apposti a me.  
 „ Sib. Tutti son miei.  
 „ Sem. Basta, non più.  
 „ Sib. No, non mi basta.  
 „ Sem. ( Oh Dei! )  
 „ Sib. Giacchè perduto io sono  
 „ Altri lieto non sia. Popoli a voi  
 „ Scopro un inganno, aprite i lumi. Ingombra  
 „ Una femmina imbelle il vostro impero.  
 „ Sem. Taci. ( E' tempo d'ardir. ) Popoli, è vero.  
 „ S'alza in piedi sul trono.  
 „ Semiramide io son: del figlio in vece  
 „ Regnai finor, ma per giovarvi. Io tolsi  
 „ Del regno il freno ad una destra imbelle  
 „ Non atta a moderarlo,,. Io vi difesi  
 „ Dal nemico furor: d'ecclse mura  
 „ Babilonia adornai:  
 „ Coll'armi io dilatai  
 „ I regni dell'Assiria: Assiria istessa  
 „ Dica per me se mi provò fin ora

„ Sotto



## ATTO TERZO.

„ Sotto spoglia fallace  
 „ Ardita in guerra, e moderata in pace.  
 Se sdegnate ubbidirmi, ecco depongo  
*si cava, e posa la corona sul trono*  
 Il serto mio: non è lontano il figlio.  
 Dalla Reggia vicina  
 Porti sul trono il piè.

Coro Viva lieta, e sia Reina  
 Chi fin or fu nostro Re.  
*Semiramide si ripone in capo la corona.*

Mir. Ah, germana.

Sem. Ah, Mirteo, *Sem. scende dal trono e*  
 Scit. Perdono, o cara *abbraccia Mirteo.*  
 Sono reo. *s'inginocchia.*

Sem. Sorgi, e t'assolva  
 Della mia destra il dono,  
 Scit. Oh Dio, Tamiri,  
 Coll'idol mio sdegnato  
 Io ti promisi amor.

Tam. Tolgano i Numi  
 Ch'io turbi un sì bel nodo. In questa mano  
 Ecco il premio Mirteo da te bramato.

Scit. Anima generosa.

Mir. O me beato!

Irc. Lasciatemi svenar Sibari, e poi  
 Al Caucaaso natio torno contento.

Sem. D'ogni esempio maggiori  
 Principe i casi miei vedi, che sono. (no.  
 Sia maggior d'ogni esempio anche il perdo.

Coro. Donna illustre il Ciel destina  
 A te regni, imperi a te.  
 Viva lieta, e sia Reina  
 Chi fin or fu nostro Re.

IL FINE.